





# MICHELE STROGOFF

AZIONE COREOGRAFICA IN DIECI QUADRI

(tolta in parte dal Romanzo omonimo di G. VERNE)

DEL COREOGRAFO

## EUGENIO CASATI

MUSICA DI

## FRANCESCO QUARANTA

TEATRO ALLA SCALA

1892-93

IMPRESA PIONTELLI & C.



Deposto — Ent. Sta. Hall.

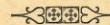
Proprietà per tutti i paesi del coreografo EUGENIO CASATI.



MILANO - OFFICINE G. RICORDI & C.

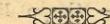
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2507  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## PERSONAGGI



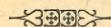
LO CZAR ALESSANDRO . . . . .	<i>Sartorios Cesare</i>
Il Generale KISSOFF . . . . .	<i>Radice Luigi</i>
MICHELE STROGOFF, Capitano dei Cacciatori della Guardia imperiale, figlio di . . . . .	<i>Monti Antonio</i>
MARFA STROGOFF . . . . .	<i>Mariani Amelia</i>
NADIA FEDOR, figlia di . . . . .	<i>Garrony Bice</i>
WASSILI FEDOR, esiliato in Siberia . . . . .	<i>Pulcini Attilio</i>
IVAN OGAREFF, ex-Colonnello dell' Armata Russa, amante di . . . . .	<i>Cattaneo Lorenzo</i>
SANGARRA, Zingara. . . . .	<i>Giuri Adelina</i>
IL GRANDUCA, fratello dello Czar . . . . .	<i>Benincasa Felice</i>
UN GENERALE . . . . .	<i>Gianni Ida</i>
UN CAPITANO . . . . .	<i>Pulcini Attilio</i>
FOAFAR-KAN, Governatore di Tartaria . . . . .	<i>Sartorios Cesare</i>
HARY BLOUT, corrispondente del Giornale <i>Daily Telegraph</i> . . . . .	<i>Benincasa Felice</i>
ALCIDE JOLIVET, corrispondente di un gior- nale francese . . . . .	<i>Cucchi Leopoldo</i>
UN SALTIMBANCO . . . . .	<i>Puricelli Aristod.</i>
UN MASTRO DI POSTA . . . . .	<i>Merlai Carlo</i>
UN UFFICIALE DI PALAZZO. . . . .	<i>Marzoni Pietro</i>
UN DELEGATO DI POLIZIA . . . . .	<i>Berger Carlo</i>
UN IMPIEGATO TELEGRAFICO . . . . .	<i>Berger Carlo</i>
UN SACERDOTE TARTARO . . . . .	<i>Merlai Carlo</i>
UN CARNEFICE. . . . .	<i>Radice Luigi</i>
UN COCCHIERE. . . . .	<i>Puricelli Aristod.</i>

Principi — Principesse — Bajardi — Dame — Diplomatici  
Dignitari — Ufficiali — Paggi — Soldati — Popolo — Zingari  
Ciarlatani — Mercanti — Prigionieri — Navicellai  
Cocchieri — Fansara — Fate, ecc.



*L'azione ha luogo nella Russia Europea ed Asiatica.*

## D A N Z E



### QUADRO PRIMO.

1. Polacca. Mazurka.
2. Gran Valzer. — Corpo di ballo.

### QUADRO TERZO.

3. Entrata Danzante. — Prima ballerina signora GIURI ADELINA.
4. Ballabile Zingaresco e di Giocolieri. — Corpo di ballo e Coppia danzante.

### QUADRO QUARTO.

5. L'Uraliana. Danza nazionale russa. — Prime 8 allieve, Primo ballerino e 8 secondi ballerini.
6. Polka Scherzosa. — Prima ballerina signora GIURI ADELINA.

### QUADRO QUINTO.

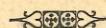
7. Il Sogno. Danza delle Fate e dei Corvi. — Corpo di ballo.

### QUADRO SETTIMO.

8. Passo in Carattere. — Variazioni dei Primi ballerini assoluti e prime 12 allieve.
9. Gran Ballabile Tartaro. — Corpo di ballo e Coppia danzante.

### QUADRO DECIMO.

10. Marcia Galop finale. — Corpo di ballo.



— 5 —

## AL LETTORE



*La favola del bizzarro romanzo di G. Verne, Michele Strogoff, certamente è assai nota: nondimeno non parrà al lettore superfluo il ricordarla succintamente. I Tartari hanno invaso le terre dell'Impero Russo, togliendo ogni mezzo allo Czar ed al suo Governo di comunicare telegraficamente colle regioni ove infierisce la rivolta. Ciò impedisce all'imperatore Alessandro di far note al Granduca suo fratello le insidie che sta per tendergli Ivan Ogareff, traditore rinnegato, il quale si vendette al nemico, pur di soddisfare l'odio che nutre per il Granduca.*

*Alessandro pensa inviare un Corriere al fratello ed elegge Michele Strogoff, uomo semplice, valoroso, fedele, atto ad ogni più aspra fatica. — Strogoff incontra nel suo lungo viaggio una gentile compagna, la vaga Nadia, la quale recasi in Siberia presso il padre esiliato. — Nadia, virtuosa e valente donna, ama Michele e di lui si fa guida e sostegno, dopo che l'infelice Corriere, fatto prigione dal traditore Ogareff, viene con raffinata cru-*

delia acciecati dall' Emiro dei Tartari. — Strogoff nondimeno arriva a salvare il Granduca che già è per cadere vittima di Ogareff, il quale avendo derubato a Strogoff la lettera imperiale, erasi presentato al Principe come messaggero e corriere dello Czar Alessandro. — Ma Strogoff non era rimasto acciecati; la lama incandescente che doveva privarlo della vista non aveva potuto offendere il di lui occhio protetto dalle lagrime; con mirabile sangue freddo Strogoff si era finto cieco per poter giungere alla metà. Il trionfo dell'amore di Nadia e di Strogoff, pone termine al romanzo, uno fra i più immaginosi che seppe creare la ferace fantasia del Verne. — Per quanto le esigenze sceniche lo consentirono, il Coreografo seguì l'opera del Verne, studiandosi di esporre colla maggior serietà possibile gli avvenimenti che si svolgono nell'azione drammatica, che è fondamento di questo ballo.

Allo spettatore il giudicare se egli giunse a riprodurre in tutta la loro originale teatralità le scene che si susseguono nel romanzo di G. Verne.



## QUADRO PRIMO

Grandiosa sala da ballo nel Palazzo Imperiale  
a Mosca.

A destra l'appartamento dell' Imperatore.

Mentre la gran festa data dallo Czar al Corpo diplomatico è nel suo massimo splendore, il generale Kissoff presenta allo Czar un dispaccio, la lettura del quale lo turba tanto, che ordina a Kissoff di cercargli tosto un Corriere, e lascia la sala seguito dallo stesso generale. — La loro precipitosa partenza è commentata da molti ed in ispecial modo da due giornalisti che ne indovinano la causa. — Continuano nondimeno le danze, ma ad un tratto si sentono squilli di tromba che chiamano a raccolta: gl' invitati abbandonano la sala, mentre varî ufficiali frettolosamente entrano nell'appartamento dell' Imperatore ed altri ne escono, latori di ordini.



## QUADRO SECONDO

### Gabinetto dello Czar.

Entra Alessandro rileggendo il dispaccio. Egli è agitatissimo. — Ora che i guastatori tartari hanno rotte le comunicazioni telegrafiche, solo per mezzo di un Corriere potrà far note al fratello le insidie che lo circondano. Troverà egli un uomo ardito tanto da saper arrivare fino a lui? — Kissoff entra nel gabinetto. — Il Corriere? — domanda ansiosamente Alessandro. — Egli attende gli ordini della Maestà Vostra. — Michele Strogoff chiamato da Kissoff si presenta ad Alessandro che lo contempla con occhio indagatore; soddisfatto dall'esame, scrive una lettera che suggella, e gli dice: — Porterai questo foglio a mio fratello ad Irkutzk; ma bada che attraversando i paesi insorti dovrà rimanere ad ognuno sconosciuto, rinnegare, se fa mestieri, la stessa tua famiglia. — Michele esita un'istante, poi fidente in sè, giura che farà ogni sforzo per compiere la difficile missione affidatagli. — Lo Czar gli consegna la lettera ed un anello, ma prima di congedarlo lo interroga se abbia alcun favore da chiedergli; Strogoff nulla domanda per sè, tutto per una fanciulla che piangente a lui si rivolse pregandolo perché le desse modo di giungere sino allo Czar per

implorare il permesso di recarsi in Siberia presso il padre esiliato. — Nobile è il tuo cuore, o Strogoff, risponde Alessandro; quanto mi chiedi ti concedo, ma ora parti, e che il cielo ti sia guida. Va! Va! per Dio, per la Russia, per mio fratello e per me. — Chiamata da un valletto, entra Nadia, alla quale lo Czar accorda il permesso in iscritto di recarsi presso il padre.



## QUADRO TERZO

### Gran Piazza della fiera a Nyni-Nowogorod.

È notte.

Ogareff attraversa circospetto la piazza ed entra in una tenda zingaresca. — Strogoff travestito da mercante, in attesa dell'ora della partenza del battello a vapore che deve portarlo a Peri, svogliatamente siede sopra una panca. Ad un tratto gli sembra che alcuni fra gli abitatori di un vicino padiglione parlino di lui e della sua missione; ascolta ansiosamente, allorchè si sente scuotere alle spalle e volgendosi vede di fronte Ogareff, camuffato da zingaro, il quale con arroganza gli dice: — Che fai tu qui? Voglio vedere il tuo volto! — Strogoff, ad evitare qualsiasi litigio, si allontana. —

Intanto s'è fatto giorno; la piazza si popola di trafficanti, saltimbanchi e zingari (1); fra questi notasi Sangarra la quale, scorgendo due giornalisti che prendono degli appunti, allo scopo di spiarli danza loro d'attorno con atti e lazzi da giocoliera: i due giornalisti, annoiati dalla sguaiata civetteria di Sangarra, s'allontanano. — La fiera si anima sempre più. Polacchi, Armeni, Finlandesi, Giorgiani e Nocchieri intrecciano caratteristiche danze con giocolieri e zingari. — Ad un tratto, annunziato da uno squillo di tromba, si fa largo tra la folla il Mastro di Polizia, il quale bandisce un'ordinanza giunta allora da Mosca: « Proibizione ad ogni suddito russo di lasciare la provincia; ordine perentorio a tutti gli stranieri d'origine asiatica di uscirne in 24 ore. » — Lo scompiglio si fa generale. Tutti incassano le loro mercanzie; molti fanno ressa per imbarcarsi sul vapore *Caucaso*; fra questi Ogareff, Sangarra, i due giornalisti e Nadia. Strogoff, riconosciuta, le si offre a compagno di viaggio. Essa accetta ed entrambi salgono sul *Caucaso* che tosto parte, mentre alcune compagnie di Cosacchi attraversano la piazza.



(1) La fiera di Nyni-Novgorod attira un così gran numero di mercanti e viaggiatori stranieri da ogn' parte, da far ascendere per tutto il periodo ch'essa dura, la popolazione di codesta città, da 12,000 abitanti a ben 500,000.

## QUADRO QUARTO

---

### Ufficio Postale pel cambio dei cavalli.

Diversi staffieri ripuliscono alcune bardature, ascoltando un cocchiere il quale con gravità comica loro narra che senza avvedersene abbandonò i viaggiatori per via assieme all'altra metà della sua *Telega* (1). — Entrano alcune contadine le quali danzano coi cocchieri: sopraggiunge un tarentass con Nadia e Michele, ai quali lungo il viaggio si sono uniti i due giornalisti, vittime del postiglione che già narrò le sue gesta; Blout vedendo il balordo cocchiere, vorrebbe percuotterlo, ma Jolivet lo trattiene. — Mentre Strogoff sta contrattando l'ultimo cavallo che la sorte della guerra lasciò al Mastro di Posta, giunge una telega, da cui scende Sangarra e Ogareff, che inteso non esservi più cavalli, vuole ad ogni patto quello noleggiato da Strogoff. — A me spetta quel cavallo! dice Strogoff. — Che m'importa? Io non ho tempo a perdere. — Ed

(1) La *Telega* è uno strano cocchio, formato da due parti, congiunti fra di loro con funi, e ciascuna parte della telega è sorretta da due ruote.

io meno. — Ogareff vuole che la sorte dell'armi decida e sguaina la spada; ma Strogoff risponde: — Non mi batterò. — Nemmeno ora? grida Ogareff percuotendolo collo scudiscio. — A quell'atroce insulto Michele freme, vorrebbe slanciarsi sull'insultatore, ma, pensando al giuramento fatto, ripete: — Non mi batterò! — Sangarra gioisce per questa scena e danza schernendo Michele, il quale vedendo il cavallo attaccato al proprio tarentas, invita Nadia a salirvi; ma Ogareff lo respinge violentemente, e montatovi con Sangarra, parte. — I testimoni dell'insulto ricevuto da Michele s'allontanano guardandolo con ironia: solo Nadia comprende che una forte ragione deve aver suggerito a Strogoff una così eccessiva prudenza, e si accosta a lui dicendogli: — La tua mano, fratello! — D'improvviso sbarcano alcuni soldati Bokariani, che rapiscono Nadia; Strogoff li insegue, ma ferito da un colpo di lancia, precipita nel fiume. — Nadia, svincolatasi dai rapitori, vorrebbe seguir Michele, ma riafferrata dai barbari vien posta nella barca, che s'allontana.



## QUADRO QUINTO

### Campo di battaglia di Kolyvan.

Michele Strogoff, malgrado la ferita riportata, pervenne a passare il fiume Ischim. Oppresso dalla stanchezza, giunge sul campo di Kolyvan, poco dianzi teatro di una grave sconfitta dei Russi. Accasciato dagli stenti del lungo viaggio, Michele cade sopra un macigno e si addormenta.

*(L'azione seguente rappresenta il sogno di Strogoff).*

Strogoff sogna la patria: la vasta landa nativa, coperta di candida neve, ove fiorì la giovinezza fiera e rozza di lui. — Una fanciulla vaghissima, avente le sembianze di Nadia, ma seducente come la dea dell'Amore, gli si presenta, e con essa gruppi di esseri eterei dal candido vestimento. — Strogoff cede al nuovo e dolcissimo sentimento, vorrebbe precipitarsi fra le braccia di Nadia, allorchè l'immagine dello Czar gli si offre agli sguardi. — Michele tenta accorrere là dove lo chiama il Sovrano; lotta angosciosamente contro strani demoni aventi sembianza di corvi (1) che

(1) Il corvo è nunzio di futuri danni anche presso gli odierni popoli del Nord; Strogoff trovasi su un campo di battaglia dove realmente i corvi vengono in traccia di preda.

vorrebbero trattenerlo; respinge la stessa Nadia, che suppone lo abbia a distoglierlo dal compimento dell'opera sua; ma la giovinetta aiutata dalle Fate conforta Michele, disperde i demoni e lo guida allo Czar, che accoglie Nadia e Michele e li unisce. — La visione rapidamente si dilegua.

S'ode lo scoppio di lontane artiglierie; Strogoff sussultando si destà e coraggiosamente riprende il cammino.



## QUADRO SESTO

---

### Stazione Telegrafica di Kamsk.

Oppresso dalla stanchezza e dalla fame, Michele si precipita nell'ufficio telegrafico per trovare rifugio e qualche ristoro; in pari tempo giungono i due giornalisti; Blout con singolare lestezza riesce a telegrafare per primo; allorquando il compagno di lui fa per succedergli, l'Inglese, pur di non abbandonare lo sportello, trae di tasca la Bibbia e incomincia a telegrafare i versetti; Jolivet s'impazienta. Ad un tratto cade un obice; Jolivet, con sangue freddo prende il proiettile che getta lungi da sè e mentre Blout rimane stordito

dallo scoppio, Jolivet lo rimpiazza per telegrafare l'accaduto. Ad un tratto l'impiegato telegrafico esclama: — Signori, i fili son rotti, si salvi chi può — e fugge. Michele vorrebbe seguirlo, ma si imbatte in una schiera di Tartari, preceduti da Sangarra, che conducono alcuni prigionieri russi, fra cui la madre di Michele, la quale prorompe in una esclamazione scorgendo il figlio. Michele, non dimentico della promessa fatta allo Czar, dice a Marfa ch'essa s'inganna. Marfa, indovinando che il figlio deve aver forti motivi per rinnegarla, afferma di aver preso uno strano abbaglio. — Sopragiunge Ogareff, al quale Sangarra narra l'accaduto. Gioisce Ogareff, e minaccia di tortura l'infelice Marfa se non vorrà manifestargli il vero intorno all'uomo che chiamò suo figlio. Mentre già un aguzzino sta per colpire la vecchia collo *knout*, Michele, più non sapendosi raffrenare, strappa dalla mano dello sgherro il flagello e con esso colpisce in faccia Ogareff. — Bravo! esclama Blout, meglio non poteva soddisfare l'antico debito! — Strogoff è atterrato. Gli vien trovato sul petto la lettera imperiale, della quale Ogareff s'impossessa, ne legge il contenuto ed ordina che Michele sia condotto innanzi all'Emiro.



## QUADRO SETTIMO

### Vasta pianura presso Kranojarsk bagnata dal fiume Jenissei.

All'intorno della pianura stanno schierate le orde dei Tartari coi loro Maggiorenti che attendono l'Emiro per solennizzare la vittoria riportata sui Russi. — Scariche d'artiglieria, suoni di *tam-tam* e fanfare annunziano Foafar, che seguito dai Kani si avanza in mezzo a generali acclamazioni, e siede sul trono. Al suo fianco prendono posto il Gran Sacerdote e i Kani. — Giunge Ogareff che rende omaggio all'Emiro, il quale lo abbraccia, elevandolo a capo del suo privato Consiglio. Sangarra viene ad annunziare l'arrivo dei prigionieri. Ogareff ordina che siano tratti avanti al vincitore. Fra gl'infelici, s'avanzano Nadia, Marfa e Strogoff. — La fronte a terra, ordina Ogareff. — Mai! risponde Michele. Due soldati tentano costringerlo, ma sono essi che la robusta mano del siberiano forza baciare la polvere. — Tu morrai, dice Ogareff. — Morrò! risponde Michele, ma la tua faccia da traditore porterà per sempre lo sfregio del *knout*. — Chi è questo prigioniero, chiede l'Emiro. — Una spia russa, risponde Ogareff. — L'Emiro allora apre il Corano e segna

una pagina al Sacerdote, che legge: « Ed egli non vedrà più le cose della terra. » Ad un cenno dell'Emiro squillano le trombe; gruppi di schiave, zingare e tartari eseguiscono svariate danze, mentre il carnefice arreventa una spada che deve servire al supplizio di Strogoff. — Ad un nuovo cenno di Foafar le danze cessano. Michele vien tratto al cospetto dell'Emiro ed il carnefice passa la lama sugli occhi lagrimosi dell'infelice, rivolti per l'ultima volta alla madre. A tal vista Marfa piomba a terra. — Mentre tutti partono, Ogareff, per accertarsi della cecità di Strogoff, finge di vibrare un colpo di pugnale a Marfa: persuaso dalla impossibilità di Michele, gli mostra la lettera dello Czar, e con ironia gli dice: — Leggi ora se puoi! — e di corsa raggiunge Foafar. — Strogoff allora si trascina verso sua madre, la bacia sussurrandole alcune parole all'orecchio. — Giunge Nadia, miracolosamente sfuggita ai Tartari. Essa, vista una zattera guidata da alcuni russi fuggitivi, chiama alla riva del fiume quei compagni di sventura, indi, accostandosi a Michele, gli dice: — Vieni, fratello, io sarò la tua guida — e lo conduce sulla zattera, che tosto continua il suo cammino verso Irkutzk.



## QUADRO OTTAVO

Interno di un forte presso alla Porta Balkaja  
ad Irkutzk.

Il Granduca, terminata la conferenza avuta coi magistrati per la difesa della città, sta per allontanarsi. Fedor, che con altri esiliati sta ultimando i lavori di difesa del forte vedendolo, gli si fa incontro domandogli, anche a nome de' suoi compagni, la grazia di combattere contro i Tartari nei luoghi più minacciati. Il Granduca acconsente e commosso abbraccia Fedor, gli cinge al fianco la propria spada e lo proclama Comandante supremo del nuovo Corpo, che costituiranno gli esiliati. — Gruppi di ufficiali russi, dietro ordine del Granduca, distribuiscono armi agli esiliati, che partono preceduti da Fedor. — Annunziato da un aiutante si presenta Ogareff, vestito da contadino siberiano ed annunziantesi per Michele Strogoff. Egli consegna al Principe la lettera imperiale; ciò che essa contiene rassicura il Granduca, che festosamente accoglie il Corriere e seco lo conduce in palazzo.



## QUADRO NONO

Esterno del forte della Città di Irkutzk.

È notte.

Si avanza una zattera, i cui condottieri cercano evitare i massi di ghiaccio galeggianti sul fiume: ma invano, uno di questi la urta e la sfascia, aprendo così un abisso agl' infelici naufraghi. Michele, che trovasi nella zattera, fa in tempo ad afferrare uno dei massi e giunge alla riva con Nadia. — Fedele ad un convegno fissato con Ogareff, Sangarra si avanza circospetta; Michele, scorgendola, si nasconde con Nadia. — Tosto appare Ogareff, il quale dice all'amante che prima del nuovo giorno Irkutzk cadrà nelle mani dei Tartari, e le getta una lettera ch' essa dovrebbe recare all'Emiro. Ogareff scaglia un tizzo acceso nel fiume, che ricoperto dagli invasori da uno strato di olio minerale rapidamente s'incendia. — Nadia, atterrita, sorte dal nascondiglio e s'imbatte in Ogareff, che riconosciutala e sentendosi scoperto, fa per trucidarla; ma Strogoff d'improvviso gli si scaglia contro. Ogareff, vedendo il cieco, tenta ferirlo colla spada, ma Michele, armato

di un lungo coltello siberiano para sempre i colpi di lui. Ad un tratto, un dubbio terribile balena alla mente di Ogareff. — Tu ci vedi! egli dice, non sei cieco. — Sì! risponde Strogoff, e vedrò gli strazî della tua agonia. — Ogareff cade ferito al cuore. — Giunge il Granduca ed i suoi. — Chi uccise quest'uomo, domanda il Principe. — Io! risponde Michele mostrandogli l'anello di riconoscimento, costui è il traditore Ogareff. — Sangarra, arrestata dai soldati mentre si recava al campo nemico, sfugge loro e si precipita nel fiume. Nadia è fra le braccia del padre. — Secondo il segnale convenuto con Ogareff, i Tartari, vedendo il fiume in fiamme, danno l'assalto alla città. Tuona il cannone. Il Granduca ed i suoi corrono alle mura della città minacciata.



## QUADRO DECIMO

Vasto Giardino nel Palazzo Imperiale a Mosca.

Entra lo Czar seguito dalla sua Corte. Sfilano davanti all'Imperatore tutti i militi che diedero maggior prove di valore nella guerra tartara. — Presentati dal

Granduca medesimo, vengono al cospetto dello Czar, Fedor, Nadia e Strogoff, il quale porge al Sovrano uno stendardo, da lui strappato allo stesso Emiro dei Tartari. Lo Czar si stacca dal petto la gran croce di S. Giorgio e con essa decora Strogoff, mentre echeggia l'inno russo fra generali acclamazioni. Dopo di che l'Imperatore unisce in matrimonio Nadia e Michele. Danze festose pongono fine alla festa imperiale.



## COMPAGNIA DI BALLO

Coreografo, EUGENIO CASATI

Direttore d'Orchestra, CARLO SUPERTI

Coppia: GIURI ADELINA — PURICELLI ARISTODEMO

Mime: MARIANI AMELIA — GARRONY BLCE — GIANNI IDA

Mimi: MONTI ANTONIO — CATTANEO LORENZO

BENINCASA FELICE — CUCCHI LEOPOLDO — PULCINI ATTILIO

MERLAI CARLO — SARTORIOS CESARE

BERGER CARLO — RADICE LUIGI

## SCUOLA DI BALLO

Stagione di Carnevale-Quaresima 1892-93

Maestro di perfezionamento e dirigente, COPPINI CESARE

Maestra di Ballo, VIGANÒ ALAIDE

Maestra di Mimica, BALBIANI ELENA

Professori di Violino: ORTORI GIOVANNI — BELLUCCO AUGUSTO

Porro Bice  
Bini Carolina  
Gabrini Nelly  
Barbieri Antonietta  
Piodi Clotilde  
Zambelli Carolina  
Cecchini Ida  
Zanini Ester  
Taveggia Michelina  
Cerri Carlotta  
Comolli Angiola  
Della Vecchia Gius.  
Bozzoni Amelia  
Comoni Rosa  
Porro Antonietta  
Varasi Enrichetta  
Bocciloni Laura  
Ronzio Ida  
Calvi Maria

Caldi Ines  
Gandini Giuseppina  
Moiraghi Fiordestilde  
Galloni Anna  
Rivetta Cleofe  
Bini Angiola  
Fabris Rachele  
Cavini Carlotta  
Mozzi Maria  
Piccaro Rosa  
Apomi Argia  
Benzoni Maria  
Benzoni Lucia  
Bianchi Carlotta  
Casella Ester  
Cattaneo Ines  
Cetti Edmea  
De Alessandri Ersilia  
Del Taglia Maria

Goldflusz Ottilia  
Pilotta Rosalia  
Staffetta Aurelia  
Bocciloni Alma  
Canetta Lucia  
Carnesi Carolina  
Colli Elisa  
Mattei Ivana  
Novarese Emilia  
Vajani Maria  
Verganti Alessandr  
Boldrini Teresa  
Conti Marcellina  
Lieti Ida  
Lombardi Annetta  
Mosto Maria  
Redaelli Erminia

Maestro concertatore e direttore, Comm. Mascheroni Edoardo

Sostituto, Nepoti Pietro

Maestro direttore dei Cori, Cav. Cairati Giuseppe

Sostituto, Galli Remigio

Primo Violino solista, De Angelis Gerolamo

Primo dei secondi Violini, Ghignatti Gaetano

Direttore pel Ballo, Superti Carlo

Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo, Pelizzari Guido

Primo Viola per l'Opera, Del Longo Amedeo

Prima Viola per il Ballo, Martini Luigi

Primo Violoncello per l'Opera, Magrini Giuseppe — Sostituto, Vancini Goffredo

Primo Violoncello pel Ballo, Negri Giuseppe

Primo Contrabbasso per l'Opera, Dall'Aglie Artemio — Sostituto, Jenusky Giov.

Primo Contrabbasso pel Ballo, Nani Pietro

Primo Flauto per l'Opera, Zamperoni Antonio — pel Ballo, Negri Giuseppe

Primo Ottavino, Giuliani Gennaro

Primo Oboe per l'Opera, Carcano Angelo

Primo Oboe pel Ballo e Corno Inglese, Dall'Argine Priamo

Primo Clarinetto per l'Opera, Cicotti Armando

Primo Clarinetto pel Ballo, Cristani Saverio

Primo Fagotto, Torriani Antonio

Altro primo Fagotto in sostituzione, Brignani Italo

Primo Fagotto pel Ballo, Cremonesi Giuseppe

Prima Cornetta, Cristani Virginio

Primo Corno, Caletti Romeo

Primo Trombone, Azzola Giovanni

Bass-Tuba, Aneomanti Guglielmo

Prima Arpa per l'Opera, Tagliavia Luigia — pel Ballo, Jona Olimpia

Gran Cassa e Piatti, Castoldi Filippo

Timpani, Caramico Riccardo

Organo e Fisarmonica, Galli Remigio

Ispettore e direttore di scena, Franchi Davide

Rammentatore, maestro Canussio Vittorio

Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, Guarneri Andrea

Ispettore del Coro-Orchestra, Forapan Ulderico

Scenografo, Zuccarelli Giovanni

Scenografo per l'opera Cristoforo Colombo, Prof. Fontana Cav. Riccardo

Direttore ed inventore del Macchinismo, Stancich Giovanni

Vestiarista, Ditta Zamperoni Luigi

Attrezzista proprietario, Rancati e Comp.

Servizio Luce Elettrica, A. Bezzi e Comp.

Fornitori proprietari dei Pianoforti, Ricordi e Finzi

Fiorista e Piumista, Robba Eugenia

Parrucchiere, Gai Antonio

Gioielliere, Biraghi Giuseppe e Figlio

Calzolaio, Panni Annibale

Fornitori degli strumenti, Sambruna C.

Tappezziere, Ditta Serafino Guerra

28112

